

Autobus, ora scatta il piano anti-evasori

Gli ausiliari del traffico potranno multare

Il Campidoglio: quasi un romano su due viaggia gratis. Buco da 100 milioni l'anno

GIOVANNA VITALE

HANNO i giorni contati, i furbetti di bus e metro. Dalla prossima settimana, allorché entrerà in vigore il piano anti-evasione messo a punto da Atac per recuperare i circa 100 milioni sottratti ogni anno all'azienda del trasporto pubblico locale e, in ultima analisi, ai passeggeri onesti che il biglietto lo pagano, viaggiare a scrocco sarà sempre più difficile. Vana risulterà per esempio la pratica, assai diffusa, di scendere al volo dal bus quando, in prossimità della fermata, si avviseranno le divise dei controllori: loro, d'ora in avanti, potranno infatti salire ai semafori, le porte si apriranno solo per questa ragione, e nessuno potrà più scappare. Come pure arduo risulterà esibire un abbonamento scaduto per entrare in

metro approfittando della distrazione dell'addetto di stazione.

Perché altro che ticket clonati, stamperie parallele che drenano risorse preziose alla società di Via Prenestina. «Il problema più rilevante che ha l'azienda sul fronte dei ricavi», spiega in aula Giulio Cesare l'assessore alla Mobilità Guido Improta, «è il tasso di evasione che, in base ad alcune rilevazioni statistiche, risulterebbe compreso tra il 16 e il 20 per cento, ma se si considerano il numero delle contravvenzioni elevate rispetto ai passeggeri controllati, la stima di evasione potenziale potrebbe crescere sino al 35-40». Significa che quasi un utente su due, a Roma, viaggia sui mezzi pubblici gratis. O meglio: a sbafo. Producendo un danno che si aggira, appunto, tra gli 80 e i 100 milioni all'anno (su un in-

troito complessivo di 249 milioni derivante dalla vendita dei titoli di viaggio).

Una cattiva abitudine che affonda le sue radici nel tempo e che decine di amministratori delegati si sono proposti ogni volta di sradicare con esiti sempre deludenti. Ci proverà anche il nuovo numero uno di via Prenestina, Danilo Broggi, insediato da neppure quattro mesi e già forte di un accordo con i sindacati per mettere in atto una diversa e più efficiente organizzazione del lavoro. Che, oltre a tagliare del 15% gli stipendi dei dirigenti e cancellare le prebende di Parentopoli (assegni ad personam in testa), passerà per il rafforzamento delle verifiche sui biglietti. «Tema posto come uno dei punti cruciali nella stesura del piano industriale 2014-2019», prosegue ancora Improta, «e alcune iniziative saranno

visibili a partire già dalla settimana prossima essendo state raggiunte le necessarie intese con le organizzazioni sindacali sulle modalità di impiego a tal fine dei dipendenti».

Roba talmente elementare da risultare sorprendente. Come la salita dei verificatori, a bordo dei bus, non più alle fermate bensì ai semafori, «per evitare anomali flussi di discesa dai mezzi». O ancora «le campagne mirate anti-evasione nelle stazioni della metropolitana», dove verranno dirottati una bella fetta degli amministrativi Atac in eccedenza, che in ufficio non sanno che fare. O ancora, l'impiego degli ausiliari del traffico addetti al controllo delle corsie preferenziali «che dal 28 ottobre supportano il reparto di verifica». Una sfida di vecchia data, quella ai furbetti dei mezzi pubblici: finora mai vinta. Ma non è detta l'ultima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe

L'EVASIONE

Ammonta a circa 100 milioni di euro, l'evasione stimata sui mezzi dell'Atac. Quasi uno su due viaggia senza ticket

I CONTROLLORI

Verrà intensificata la presenza dei controllori sui mezzi. Potranno salire sui bus ai semafori e non solo alle fermate

LE PREFERENZIALI

Aumenterà anche il presidio delle corsie preferenziali da parte degli ausiliari del traffico per sanzionare le infrazioni

I controllori autorizzati a salire sul mezzo anche ai semafori